

## Orari

La biblioteca è aperta nei giorni feriali, con i seguenti orari:

Lunedì - venerdì: 8.30 - 18.15.

Sabato: 9.00 - 13.45.

## Orario dei singoli servizi

### Lunedì - Venerdì

Informazioni, Sala di consultazione e Sala di lettura: 8.30 - 18.15.

Sala manoscritti: 8.30 - 18.00.

### Lunedì

Distribuzione: 8.30 - 13.30.

I volumi richiesti entro le 13.30, anche da postazioni remote, saranno a disposizione fino alla chiusura nelle Sale di lettura.

Prestito: 8.30 - 13.30.

Iscrizioni: 8.30 - 17.30.

I volumi richiesti entro le 13.30, anche da postazioni remote, saranno a disposizione fino alla chiusura allo sportello del prestito.

Restituzione e cambi di servizio (da lettura a prestito) fino alle 17.45.

### Martedì - Giovedì

Distribuzione: 8.30 - 18.00.

Prestito: 8.30 - 17.45, i volumi possono essere restituiti fino alle 18.00.

Iscrizioni: 8.30 - 17.30.

### Venerdì

Distribuzione: 8.30 - 13.30.

I volumi richiesti entro le 13.30, anche da postazioni remote, saranno a disposizione fino alla chiusura nelle Sale di lettura.

Prestito: 8.30 - 13.30.

I volumi richiesti entro le 13.30, anche da postazioni remote, saranno a disposizione fino alla chiusura allo sportello del prestito.

Restituzione e cambi di servizio (da lettura a prestito) fino alle 17.45.

Iscrizioni: 8.30 - 17.30

### Sabato

Informazioni, Sala di consultazione e Sala di lettura: 9.00 - 13.45.

Sala manoscritti: 9.00 - 13.30.

Distribuzione: 9.00 - 13.30.

Prestito: 9.00 - 13.15, i volumi possono essere restituiti fino alle 13.30.

Iscrizioni: 9.00 - 13.00..

## Per ulteriori informazioni:

[www.braidense.it](http://www.braidense.it)



## BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

### I fondi storici



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE  
Via Brera 28 - 20121 Milano  
Tel 02 8646.09.07 - fax 02 720.23.910

## Origine e fondi storici

Come molte altre biblioteche italiane, la Braidense trae origine nella destinazione ad uso pubblico di una biblioteca privata. Nel 1770, con rescritto imperiale dell'8 ottobre, Maria Teresa d'Austria <1717-1780>, rilevando la mancanza di "una biblioteca aperta ad uso comune di chi desiderasse coltivare il proprio ingegno e acquistare nuove cognizioni" e ritenendo insufficiente a questo scopo l'Ambrosiana "ricca bensì di manoscritti" ma non "di libri stampati" decise di destinare ad uso pubblico la biblioteca del conte Carlo Pertusati <1674-1755>, già presidente del Senato milanese, che la Congregazione di Stato aveva acquistato nel 1763 per farne dono all'arciduca Ferdinando <1754-1806>, figlio di Maria Teresa, futuro governatore della Lombardia.

Sede della biblioteca divenne il palazzo del Collegio gesuitico, che lo Stato acquisì, dopo lo scioglimento della **Compagnia di Gesù**, decretato da papa Clemente XIV nel 1773, insieme con la biblioteca allocata nel palazzo e ai fondi librari provenienti dalle case gesuitiche di S. Fedele e di S. Girolamo.

La **biblioteca Pertusati** fu trasferita qui nel 1774 e si fuse con quella dei gesuiti. La raccolta, a carattere storico - letterario, contava 24.000 volumi. Una relazione dell'epoca la descrive suddivisa in tre sezioni: *teologica, storica, letteraria*. Era frequentata dai membri della colonia arcadica milanese, della quale il Pertusati era presidente e da eruditi come **Ludovico Antonio Muratori** <1672-1750>.

Ammontava a circa 24.000 volumi anche la biblioteca gesuitica. Soprattutto di carattere teologico e letterario, ma non priva di opere scientifiche, la biblioteca, che si era venuta formando anche in servizio agli studi che venivano impartiti dal Collegio ai giovani nobili, si era arricchita dei lasciti del giurista **Giovanni Maria Bidelli**, figlio del tipografo Giovanni Battista nel '600, e, nel '700, di quelli del letterato **Francesco Puricelli S.J.** <1657-1738> e del medico **Bartolomeo Corte** <1666-1738>.



Nel 1778 venne acquistata la raccolta del medico **Albrecht Von Haller** <1708-1777> di Berna, composta di 14.000 volumi, quasi tutti di carattere medico, e di un discreto numero di manoscritti.

La soppressione delle congregazioni religiose decretata da **Giuseppe II** <1741-1790> nel 1782 fece confluire parte dei fondi di antiche librerie claustrali come quelle della **Certosa di Pavia**.

La Biblioteca fu aperta al pubblico nel 1786.

Alla fine del XVIII sec., nel Palazzo detto delle scienze e delle arti, accanto alla pubblica Biblioteca, si trovavano anche le Scuole palatine, la Specola, l'Orto botanico e l'Accademia di belle arti. Milano poteva così vantare un centro culturale poli-

valente, quale poche altre capitali europee.

Ad incrementare le raccolte braidensi provvide anche l'Avviso della Regia Intendenza politica di Milano del 30 aprile 1788 che riguardava l'obbligo di depositare in biblioteca le opere pubblicate nello Stato di Milano. Dal 1793 il deposito obbligatorio fu esteso anche ai periodici, agli editti e agli avvisi pubblicati dalle autorità di governo. Nel 1848 questa disposizione fu trasformata nella legge sul **diritto stampa**, della quale la Braidense è sempre stata beneficiaria, ad esclusione del breve intervallo di anni dal 1852 al 1859, quando ne usufruì la Biblioteca Universitaria di Pavia. Dal 1910 la consegna obbligatoria fu limitata al materiale stampato nella provincia di Milano.

Dal secolo XIX ad oggi, grazie ad una serie di donazioni, lasciti e acquisti, vennero acquisiti altri fondi, che hanno contribuito a dare alla Braidense la sua attuale fisionomia.

Concorrono a fare della storia una sezione fra le più ricche della biblioteca le donazioni **Ala Ponzoni** (3500 opere pervenute nel 1877, raccolte dal marchese **Giuseppe Sigismondo** <1761-1842>, **Correnti** (circa 5000 volumi e 10000 opuscoli raccolti da **Cesare Correnti** <1815-1888>, l'acquisto nel 1886 della **miscellanea Viesseux** (700 volumi e più di 7000 opuscoli interessanti la storia letteraria e politica del XIX sec. appartenuti a **Giovan Pietro Viesseux** <1779-1863>) e nel 1889, l'acquisto di parte della collezione di **Carlo Morbio** <1811-1881>, costituita da 156 manoscritti relativi alla storia della Lombardia.

Notevole importanza, sempre nell'ambito della bibliografia storica, hanno anche i 14.800 volumi della biblioteca del **Gabinetto numismatico**, aggregata a Brera nel 1864; a un settore specifico provvede parte dei 3000 volumi della raccolta ebraica, donata nel 1888 da **Alessandro Lattes**, che illustrano la storia di alcune comunità ebraiche italiane. L'interesse per le lettere portò all'acquisto, per interessamento di **Francesco Melzi d'Eril** <1753-1816>, della raccolta di classici latini e greci della **famiglia Scaccerni di Ferrara**; ad essi si aggiunsero i volumi di classici tedeschi e inglesi donati da **Ermes Visconti** <1784-1841> nel 1827, le opere di filologia donate nel 1895 da **Giovanni Battista Capitani d'Arzago** <1816-1895>, la libreria di **Francesco Novati** <1859-1915>, pervenuta a Brera dopo la morte dell'illustre studioso.



La letteratura italiana è prevalentemente rappresentata dalle tre raccolte **foscoliana, manzoniana e pascoliana**. La prima consta di rare edizioni di **opere del Foscolo** <1778-1827>, alle quali si unì un piccolo ma prezioso gruppo di lettere e di prime edizioni ac-

quistato nel 1958 insieme al ritratto eseguito da **Filippo Pistrucchi** <ca. 1777-1857> e allo scrittoio da viaggio del poeta. La raccolta viene incrementata da acquisti sul mercato antiquario.

La seconda, forse la più importante fra le raccolte braidensi, ebbe origine dal dono di **Pietro Brambilla** <1836-1900> pervenuto a Brera tra il 1885 e il 1886 e comprende 200 manoscritti, 250 volumi postillati dal Manzoni <1785-1873>, il carteggio, circa 5000 lettere delle quali circa 800 del Manzoni, edizioni di opere manzoniane, saggi sullo scrittore, opuscoli, essendo il nucleo originale integrato da una miriade politica di acquisti.

La raccolta pascoliana, infine, acquistata da **Augusto Guido Bianchi** <1868-1951> nel 1950, comprende circa 500 lettere, fra le quali 90 autografe del Pascoli <1855-1912>, 348 volumi a stampa, 1696 opuscoli, oltre a numerose fotografie. Segnaliamo anche l'acquisizione di edizioni rare e pregiate, in parte avvenuta con singoli acquisti sul mercato, e in parte, la più cospicua, per effetto di donazioni, tra le quali citiamo quella del **cardinale Angelo Maria Durini** <1725-1796>, che nel 1795 donò alla biblioteca la sua raccolta di 2.400 volumi, fra i quali molte rare



edizioni del sec. XVI e XVII con preziose legature e quella, di **Alessandro Giuseppe Spinelli** <1848-1909> che portava a Brera, quasi cent'anni dopo, oltre 900 edizioni bodoniane raccolte da **Anton Enrico Mortara** <1793-1860>.

La Braidense possiede anche una buona raccolta di manoscritti, alcuni dei quali, molto importanti, appartenevano ai fondi costitutivi, cioè alla **biblioteca Pertusati** e a quella dei **Gesuiti**.

Molti entrarono, come già accennato, in seguito alle soppressioni delle congregazioni religiose. Fra questi ricordiamo la **Geografia di Francesco Berlinghieri** <1440-1501> esemplata per **Lorenzo il Magnifico** <1449-1492> e miniata dalla **scuola di Attavante degli Attavanti** <1452-ca 1525>, lo splendido **Graduale miniato da Cristoforo Cortese** <ca. 1409 - ca. 1439> l'esposizione in rima del Vecchio e Nuovo Testamento di **Pietro Bescapè** <ca. 1220-1280>, il più antico testo in volgare milanese.



Fra gli incunaboli il **Catholicon stampato a Magonza** nel 1460; la Bibbia latina del 1462 **impressa a Magonza da Fust e Schoeffer** su pergamena, con splendida cornice miniata; il primo libro stampato a Milano nel 1471 **De verborum significatione** di Pompeo Festo.

A cura di  
**Carla Giunchedi**  
**Marina Zetti**  
**Flora Bonalumi**